

Indice

7	Introduzione
17	PRIMA PARTE <i>Il territorio come trama cognitiva e simbolica: i nomi di luogo</i>
19	CAP. 1 Lezione introduttiva
29	CAP. 2 Schede per l'insegnante
39	CAP. 3 Materiali didattici
67	SECONDA PARTE <i>Il territorio come rappresentazione: le carte geografiche</i>
69	CAP. 4 Lezione introduttiva
85	CAP. 5 Schede per l'insegnante
95	CAP. 6 Materiali didattici
129	TERZA PARTE <i>Il territorio come costruzione pratica e materiale: gli artefatti territoriali</i>
131	CAP. 7 Lezione introduttiva
145	CAP. 8 Schede per l'insegnante
155	CAP. 9 Materiali didattici
187	QUARTA PARTE <i>Il territorio come piattaforma organizzativa: le strutture territoriali</i>
189	CAP. 10 Lezione introduttiva
199	CAP. 11 Schede per l'insegnante
209	CAP. 12 Materiali didattici
243	Bibliografia

Introduzione

Perché e per chi questo volume

Progetto Geografia si inserisce nella tradizione di studi che interpreta la geografia come forma territoriale dell'agire sociale (Turco, 1988). Secondo tale approccio, ogni intervento sull'ambiente si spiega e si comprende solo alla luce del contesto sociale che lo realizza e solo facendo riferimento alla logica territoriale nella quale esso si inserisce. È un complesso processo quello a cui bisogna far riferimento per far emergere in tutta la sua portata (sociale, ideologica, economica, ecc.) l'opera di trasformazione dell'ambiente, sia a livello materiale che immateriale, che ciascun gruppo umano sulla Terra mette in moto per garantirsi le condizioni della propria sopravvivenza e riproduzione sociale. Si tratta del processo di territorializzazione, nel cui seno qualunque intervento antropico si definisce non solo e non tanto come esito e risultato di un'azione umana, ma anche e soprattutto come presupposto e condizione di qualunque ulteriore agire territoriale.

Sul piano operativo, per esempio quello della didattica, tutto ciò significa che sarebbe riduttivo limitare lo studio della geografia alla sola descrizione e spiegazione delle emergenze fisiche e antropiche che caratterizzano gli ambienti del Pianeta. La scienza geografica, infatti, dispone di tutti gli strumenti concettuali, metodologici ed empirici utili a costruire modelli per la comprensione e l'interpretazione del reale nelle sue più svariate manifestazioni e dinamiche attivate dai diversi gruppi sociali per trasformare la Terra nella «casa da abitare». In pratica, ogni geografia, oltre a essere descritta, può anche essere capita in ciò che di assolutamente necessario essa rappresenta per la vita degli uomini. Del resto, come con grande forza argomentativa ha ormai ampiamente dimostrato il geografo francese A. Berque (2000), solo interrogando la dimensione geografica della realtà è possibile mettere in luce caratteristiche, aspetti, fenomeni, dinamiche del reale che altrimenti resterebbero nell'ombra.

Di tale tradizione di studi, e in particolare della territorializzazione nella sua triplice articolazione — denominazione, reificazione e strutturazione —, questo primo volume mette in evidenza le potenzialità applicative a livello di progettazione dell'apprendimento, di formulazione di obiettivi formativi e di elaborazione di materiali didattici. In effetti, il volume *Territorio* offre un percorso per l'apprendimento e la didattica in geografia, che pone al cuore del processo educativo, appunto, il territorio. Due sono le domande che definiscono tale percorso: quanto siamo in grado oggi

di comprendere il territorio che ci parla, ci racconta e a volte palesa il suo disagio? E quanto siamo in grado oggi di insegnare ai nostri bambini e ai nostri studenti ad ascoltarlo, a capirlo, a leggerlo, a riconoscerlo come parte di noi, ad amarlo? Allo stesso tempo, quattro sono i nuclei concettuali intorno ai quali la riflessione ruota e che del territorio colgono ciascuno una particolare specificazione: il territorio come trama cognitiva e simbolica; come rappresentazione (in particolare cartografica); come costruzione pratica e materiale; come piattaforma organizzativa.

L'obiettivo è quello di proporre un percorso di riflessione e didattica per contribuire a rendere questa disciplina un «laboratorio», per apprendere a scoprire il Mondo ponendo problemi e cercando risposte, grazie a un approccio al territorio che valorizza la dimensione della scoperta piuttosto che quella dell'imparare e ricordare. Perciò il volume si rivolge a tutti coloro che hanno a che fare con la formazione e la didattica in geografia: agli allievi e docenti dei corsi di Geografia e di Didattica della Geografia presso le Facoltà di Scienze della Formazione e Lettere, le Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS) e i Corsi Speciali Abilitanti; agli insegnanti di Geografia e, più in generale, di Materie Letterarie delle Scuole Primarie e Secondarie di 1° e 2° grado; agli insegnanti referenti per progetti concernenti il territorio e Funzioni strumentali per il Piano dell'Offerta Formativa (POF) d'istituto.

Convinzione, e insieme speranza, di questo volume è di far crescere l'*educazione territoriale*, un'educazione *al, nel, dal, per* il territorio.

La proposta metodologica: come usare questo volume

Come risulta chiaramente dall'indice, il volume si divide in quattro parti ognuna delle quali, a sua volta, si articola in tre capitoli: *Lezione introduttiva*, *Schede per l'insegnante*, *Materiali didattici*.

Le **lezioni introduttive**, con cui si aprono le quattro parti del volume, forniscono gli strumenti concettuali per la comprensione del territorio nelle sue varie dimensioni anche attraverso numerose esemplificazioni, schematizzazioni e illustrazioni di vario genere.

Il **capitolo 1** si sofferma sull'idea di territorio come trama cognitiva e simbolica che si costruisce attraverso il processo di denominazione. Questa, che in sostanza si risolve nell'attribuzione di nomi ai luoghi (designatori), non è un'operazione banale e scontata. In effetti, l'uomo che denomina realizza un complesso processo cognitivo che gli consente di pervenire a una conoscenza e padronanza della realtà. Attraverso la denominazione, quella che in un primo momento si presenta come una realtà indefinita, piano piano diventa sempre più «familiare». Selezionando i luoghi di maggior pertinenza rispetto alle sue necessità (innanzitutto di orientamento) e fissando su di essi, attraverso i designatori, dei punti di riferimento (referenzialità), l'attore sociale riesce a comunicare le proprie esperienze sul mondo, i propri successi e i propri fallimenti. Man mano che le esperienze si moltiplicano e si stratificano come tradizioni, competenze, pratiche, il corpo sociale rende i luoghi denominati una condizione per il proprio agire, attribuendo loro significati utili a rendere possibili nel tempo le attività di trasformazione della realtà (performatività) e a nutrire la sua identità storico-culturale (simbolismo).

Il **capitolo 4**, che apre la seconda parte, illustra un approccio alla carta geografica come «estensione» della denominazione. Nella carta geografica, infatti, l'attore sociale esprime e comunica la sua conoscenza del mondo e la sua capacità di controllo cognitivo e simbolico sulla realtà codificando, secondo procedure specifiche, i significati (referenziali, simbolici e performativi) dei designatori. Come nel processo di denominazione, l'uomo attraverso la carta geografica realizza un'interpretazione della realtà e costruisce un sapere territoriale funzionale al suo progetto sociale, alle sue esigenze materiali, simboliche e organizzative. In tal senso, la cartografia non è solo uno strumento per la descrizione del mondo, ma costituisce anche una strategia conoscitiva e di simbolizzazione. La carta rappresenta un vero e proprio «sapere geografico» che si costituisce a partire dal momento in cui, secondo regole convenzionali e codificazioni multiple (matematiche, linguistiche, numeriche, cromatiche, grafiche), luoghi denominati — i designatori — vengono riportati sul «foglio di carta» diventando «segni» della rappresentazione cartografica.

Il **capitolo 7**, invece, nella terza parte del volume, focalizza l'attenzione sulla dimensione pratica e materiale del territorio. Trasformare l'ambiente per renderlo funzionale al soddisfacimento dei bisogni soprattutto fisici dell'uomo è un'impresa complessa e sofisticata che comporta l'attivazione di un processo di reificazione per la realizzazione di artefatti territoriali. Questi sono il risultato della messa a punto di competenze tecniche e dell'elaborazione sociale di norme per la regolamentazione dei momenti di creazione, utilizzo e trasformazione degli artefatti stessi. Programma di ogni processo di reificazione è quello di riuscire a rispondere adeguatamente ai bisogni pratici e materiali espressi dalla società. È il perseguimento di tale obiettivo che rende un processo di trasformazione legittimo rispetto al contesto socio-territoriale in cui esso si esplica. Perciò, è nel seno di quest'ultimo, dei suoi progetti e della sua organizzazione, che va ricondotto qualunque processo trasformativo. Così, per capire in tutta la sua portata territoriale l'opera di trasformazione dell'ambiente da parte dell'uomo non basta riconoscere gli artefatti territoriali e descriverne la funzione pratica rispetto a una determinata attività produttiva, ma diventa indispensabile comprendere su quali basi tecniche, normative, sociali, economiche e politiche poggia l'intera attività e dunque l'intero processo di trasformazione pratico-materiale.

Il **capitolo 10**, infine, affronta la problematica del controllo organizzativo del territorio che si compie nel momento in cui, al fine di realizzare un preciso compito riconosciuto di rilevanza sociale da tutta la comunità, il territorio ipercomplesso viene ritagliato in contesti operativi «a complessità ridotta»: le strutture territoriali. È per assolvere a quel determinato compito (funzione costitutiva) che la struttura nasce e si organizza dotandosi di tutto quello di cui ha bisogno per funzionare. Innanzitutto, essa si dota, fin dalla sua nascita, di istituzioni (organi centrali) in grado di dirigere la struttura vegliando sul suo funzionamento, prendendo decisioni, valutando il suo grado di efficienza. Questa, in particolare, dipende da vari fattori, quali la capacità della struttura di proiettare al suolo le sue funzioni, il suo ordine, la sua organizzazione attraverso la dislocazione nel territorio di altre istituzioni (apparati ubicati). In secondo luogo, l'efficienza di una struttura dipende anche dalla sua capacità di mantenere un rapporto «sano» con il contesto socio-territoriale nel quale opera. Un rapporto, cioè, in cui gli stimoli e le sollecitazioni provenienti dalla società e dal territorio vengono trasformati dalla struttura in informazioni utili a mantenere la propria stabilità e le

proprie relazioni esterne. Le finalità accessorie di cui le strutture si dotano svolgono esattamente questo compito: permettere alla struttura di continuare a vivere al di là della funzione costitutiva e di mantenere la sua stabilità rispetto al contesto.

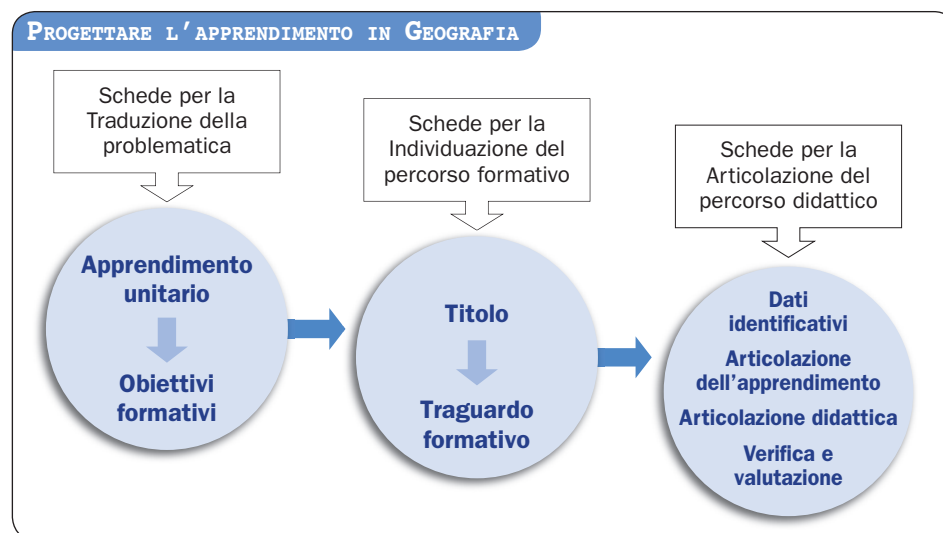
Ma per quanto interessante si presenti, tale approccio allo studio del territorio può suscitare qualche perplessità in chi deve confrontarsi ogni giorno con l'insegnamento della geografia nella scuola, o in chi ci si accinge avendo in mente altri contenuti e altre conoscenze disciplinari. In altre parole, che se ne fa un insegnante di denominazione, reificazione, ecc. se i libri di testo e le stesse indicazioni ministeriali sembrano parlare un altro linguaggio e far riferimento a una geografia «diversa»? I capitoli dedicati alle schede per l'insegnante e ai materiali didattici, hanno, appunto, tra le altre cose, la funzione di mostrare quanto in realtà l'approccio geografico proposto non sia «altro» rispetto a quanto generalmente si fa a scuola quando si insegna geografia. Piuttosto, le schede e le attività mettono in luce come il punto di vista per nuclei problematici qui assunto ricomprenda al suo interno le conoscenze, i contenuti, le competenze, le finalità, gli obiettivi «classici» della geografia che si studia a scuola.

Le **schede per l'insegnante**, allora, sono concepite come guida per la traduzione delle quattro problematiche generali — denominazione, cartografia, reificazione e strutturazione — sviluppati nelle lezioni introduttive, in strumenti utili alla concreta prassi didattica, nei vincoli e secondo le indicazioni ministeriali (Indicazioni nazionali del 2004 e/o Indicazioni per il curricolo del 2007).

Più nello specifico, le schede che vengono fornite si rivelano utili ad almeno tre livelli: 1) della progettazione di percorsi di apprendimento principalmente per la scuola primaria e secondaria di 1° grado; 2) della progettazione di percorsi di ricerca adatti in particolare alla scuola secondaria di 2° grado; 3) dell'elaborazione di progetti concernenti il territorio da inserire nel POF.

Progettazione di percorsi di apprendimento

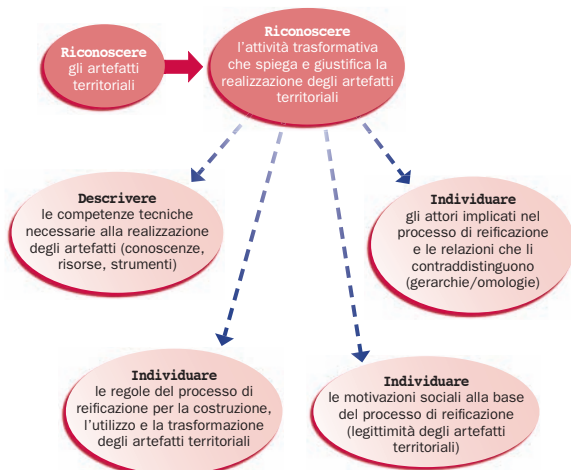
Al livello della progettazione dell'apprendimento e della didattica, sia in prospettiva disciplinare che interdisciplinare, la metodologia proposta si avvale di tre tipologie di schede relative in modo particolare alla scuola primaria e alla scuola secondaria di 1° grado.



Traduzione della problematica della reificazione nel processo di apprendimento

SCHEMA 8.1

- ❖ **Problematica:** la reificazione come controllo pratico e materiale della realtà
- ❖ Traduzione della problematica in un **apprendimento unitario:** comprendere l'importanza del controllo pratico e materiale della realtà (reificazione) attraverso la descrizione e l'analisi degli artefatti territoriali
- ❖ Declinazione dell'apprendimento unitario in **obiettivi formativi:**



Articolazione del percorso didattico

TABELLA 8.3

Percorso didattico per la scuola primaria (si veda nei materiali didattici l'attività: «I prodotti del territorio»)

1. DATI IDENTIFICATIVI	Titolo: Trasformare l'ambiente: dove, come e perché				
	Anno scolastico: ... Destinatari: ...		Scuola: ... Docenti: ...		
2. ARTICOLAZIONE DELL'APPRENDIMENTO	Apprendimento unitario: Comprendere l'importanza del controllo pratico e materiale della realtà (reificazione) attraverso la descrizione e l'analisi degli artefatti territoriali		Obiettivi formativi: Riconoscere gli artefatti territoriali di un territorio Riconoscere l'attività trasformativa che spiega e giustifica la realizzazione degli artefatti territoriali Individuare le regole del processo di reificazione per la costruzione, l'utilizzo e la trasformazione degli artefatti territoriali		
	Obiettivi di apprendimento: L'uomo e le sue attività come parte dell'ambiente e della sua fruizione-tutela; Riconoscere gli elementi fisici e antropici di un paesaggio, cogliendo i principali rapporti di connessione e interdipendenza (OSA II-III) oppure Acquisire consapevolezza che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o interdipendenza (entro la classe V)		Traguardo formativo: Comprendere l'importanza della reificazione attraverso la descrizione e l'analisi degli artefatti territoriali funzionali ad alcune attività, in particolare alla produzione dell'olio d'oliva		
3. ARTICOLAZIONE DIDATTICA	Attività: ... «I prodotti del territorio»	Materiali: ...	Strumenti: ...	Metodi: ...	Tempi: ...
	Verifica e valutazione delle competenze: ...			Documentazione: ...	

Individuazione del percorso formativo

TABELLA 8.1

Ipotesi di percorso formativo per la scuola primaria

1) Selezione degli obiettivi di apprendimento		2) Presa in carico della problematica	
Scuola primaria		Reificazione	
Indicazioni nazionali (2004) OSA	Indicazioni per il curricolo (2007)	Apprendimento unitario	Obiettivi formativi
L'uomo e le sue attività come parte dell'ambiente e della sua fruizione-tutela; Riconoscere gli elementi fisici e antropici di un paesaggio, cogliendo i principali rapporti di connessione e interdipendenza (classi II-III)	Acquisire consapevolezza che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o interdipendenza (entro la classe V)	Comprendere l'importanza del controllo pratico e materiale della realtà (reificazione) attraverso la descrizione e l'analisi degli artefatti territoriali	Riconoscere gli artefatti territoriali Riconoscere l'attività trasformativa che spiega e giustifica la realizzazione degli artefatti territoriali Descrivere le competenze tecniche necessarie alla realizzazione degli artefatti (conoscenze, risorse, strumenti) Individuare le regole del processo di reificazione per la costruzione, l'utilizzo e la trasformazione degli artefatti territoriali Individuare gli attori implicati nel processo di reificazione e le relazioni che li contraddistinguono (gerarchie/omologie) Individuare le motivazioni sociali alla base del processo di reificazione (legittimità degli artefatti territoriali)

3) Ipotesi di percorso formativo	
Titolo	Traguardo formativo
Trasformare l'ambiente: dove, come e perché	Comprendere l'importanza della reificazione attraverso la descrizione e l'analisi degli artefatti territoriali funzionali ad alcune attività, in particolare alla produzione dell'olio d'oliva

Fig. 1 Progettazione dell'apprendimento.

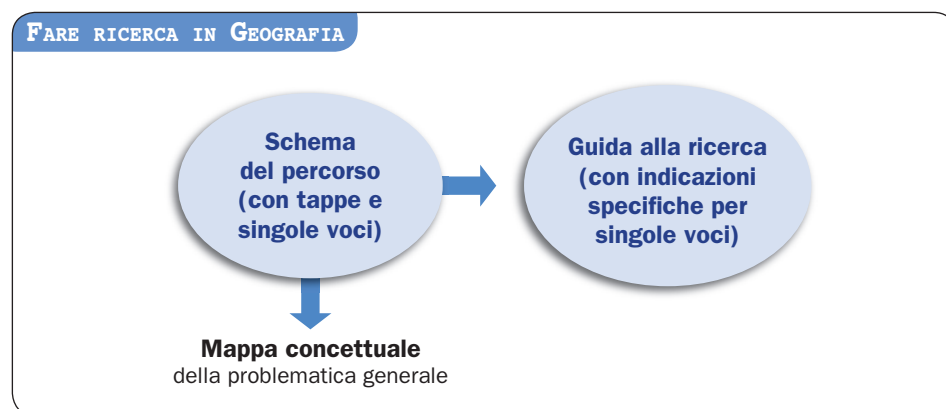
La prima tipologia di schede riporta, per ciascuna delle quattro parti del volume, la traduzione della problematica generale di volta in volta affrontata, in un *apprendimento unitario* e in degli *obiettivi formativi* significativi per la prassi didattica. In realtà, si tratta di «una» proposta di **traduzione della problematica nel processo di apprendimento**, ma nulla vieta che il docente, l'insegnante o l'allievo elaborino traduzioni della problematica in apprendimenti unitari e obiettivi formativi più rispondenti alle proprie inclinazioni e/o esigenze di programmazione.

La seconda tipologia di schede consente, in raccordo con le disposizioni ministeriali, di individuare il **percorso formativo** che si intende sviluppare a partire dalla problematica generale. In particolare, questa seconda scheda permette innanzitutto di valutare e definire agevolmente l'aderenza della problematica generale, articolata ormai in un apprendimento unitario e in vari obiettivi formativi, con gli *obiettivi di apprendimento* indicati a livello ministeriale, che si tratti degli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA) previsti nel DL n. 59 del 2004, degli Obiettivi di apprendimento di recente pubblicazione (settembre 2007) o di qualunque altra ed eventuale formulazione di tali obiettivi che il futuro della travagliata riforma scolastica riservi. Inoltre, la scheda prevede uno spazio per la definizione del *titolo* e del *traguardo formativo* relativi al percorso che si sta progettando, entrambi ovviamente coerenti rispetto agli obiettivi di apprendimento selezionati e alla problematica presa in considerazione.

La terza tipologia di schede, infine, fornisce un modello per definire nel dettaglio il **percorso didattico** (Unità di apprendimento, Unità didattica, ecc.) che s'intende seguire in classe per realizzare il percorso formativo e l'apprendimento precedentemente individuati e progettati. Si tratta, in pratica, di stabilire, per esempio, la classe e i docenti coinvolti, ma anche di esplicitare tutta l'*articolazione dell'apprendimento* (apprendimento unitario, obiettivi di apprendimento, traguardo formativo e obiettivi formativi) e l'*articolazione didattica* vera e propria (tempi, strumenti, attività, ecc.), oltre che le modalità della *verifica* e della *valutazione*.

Progettazione di percorsi di ricerca

Al livello della progettazione di percorsi di ricerca, concernenti in modo particolare la scuola secondaria di 2° grado, la metodologia proposta si avvale di due strumenti: lo schema e la guida alla ricerca.



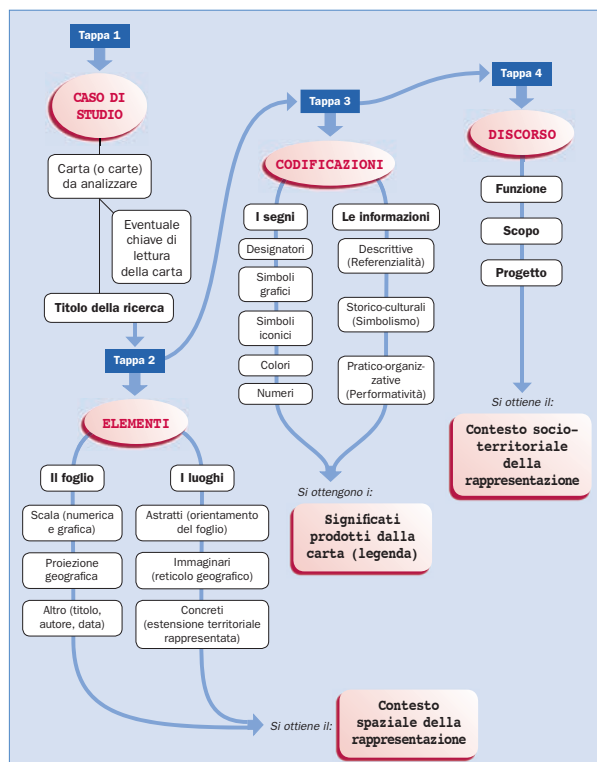


Fig. 2 Percorso di ricerca per la scuola sec. di 2° grado.

TAPPA 1 – TITOLO DELLA RICERCA	TAPPA 2 – ELEMENTI Contesto spaziale		TAPPA 3 – CODIFICAZIONI Significati della carta		TAPPA 4 – DISCORSO Contesto socio-territoriale
	Il foglio	I luoghi	I segni	Le informazioni	
La carta Scegliere la carta (o le carte) da analizzare, per esempio, in riferimento a un particolare contesto territoriale, a una determinata problematica o tematica geografica e/o a uno specifico periodo storico. Eventuale chiave di lettura Specificare se nell'analisi della carta (o delle carte) s'intende cogliere o focalizzare l'attenzione su un aspetto, un tema, una questione in particolare.	Scala Identificare la scala della carta e quindi calcolare l'estensione della superficie terrestre compresa nella rappresentazione. Proiezione geografica Identificare la proiezione geografica utilizzata nel documento cartografico e quindi riconoscere i criteri utilizzati (tipo di solido, qualità della superficie terrestre che rimane invariata — area, distanza, forma). Altro (titolo, autore, data) Rintracciare sul documento cartografico altri elementi presenti sul foglio, e in particolare il titolo della carta e la data di realizzazione.	Luoghi astratti Riconoscere l'orientamento della carta dato dalla posizione sul foglio dei punti cardinali. Luoghi immaginari Riconoscere l'esatta localizzazione nel reticolo geografico (latitudine e longitudine) della superficie terrestre rappresentata. Luoghi concreti Riconoscere l'oggetto della carta indicando il tipo di territorio rappresentato (Stato, regione, isola, ecc.) e definendo limiti, confini, estensione esatta del territorio oggetto della carta.	Designatori, simboli grafici e iconici, colori, numeri Distinguere le diverse tipologie di segni utilizzate dalla carta per la rappresentazione dei luoghi concreti. Individuare le principali interazioni che si producono tra i segni della carta per decodificare le informazioni in essa contenute.	Informazioni descrittive, storico-culturali, pratico-organizzative Classificare le varie informazioni prodotte dalla carta attraverso l'interazione tra segni: informazioni descrittive, storico-culturali e pratico-organizzative. Identificare il principale contenuto informativo e intento comunicativo della carta: <ul style="list-style-type: none"> – intento prevalentemente descrittivo (referenzialità), come, per esempio, nelle carte topografiche; – intento prevalentemente storico-culturale (simbolismo) come, per esempio, nelle carte dei siti archeologici, delle opere fortificate; – contenuto prevalentemente pratico-organizzativo come, per esempio, nelle carte politico-amministrative, dell'occupazione del suolo, dei trasporti. 	In base alle informazioni prodotte dalla carta e al suo principale intento comunicativo, riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> – la funzione della carta, ossia la sua utilità oggettiva rispetto all'utilizzo per la quale è stata realizzata (rappresentazione oggettiva della realtà); – lo scopo della carta, ossia il messaggio specifico che essa si propone di trasmettere, frutto dell'intenzione soggettiva del cartografo di dimostrare e illustrare un'idea in particolare relativa al territorio rappresentato (rappresentazione soggettiva della realtà); – il progetto sociale, ossia il contesto socio-territoriale complessivo all'interno del quale viene prodotta la carta e che da essa viene incorporato al di là dell'intenzione del cartografo (autoreferenzialità cartografica).

Fig. 3 Indicazioni specifiche per il percorso di ricerca.

Lo **schema** illustra il percorso di ricerca specificandone le varie tappe, ognuna delle quali, a sua volta, si articola in singole voci, ossia singoli momenti di ricerca e/o attività. Tali schemi, in realtà, oltre a fornire, appunto, la scansione del percorso di ricerca, costituiscono anche le **mappe concettuali** delle quattro problematiche generali affrontate nel volume (denominazione, cartografia, reificazione e strutturazione), utili quindi, a prescindere dall'attività di ricerca, come supporto per la concettualizzazione e la memorizzazione delle problematiche.

La **guida alla ricerca** esplicita, per ciascuna voce delle diverse tappe del percorso, cosa cercare, su cosa riflettere, quali informazioni elaborare, quali attività svolgere, ecc. al fine di realizzare la ricerca.

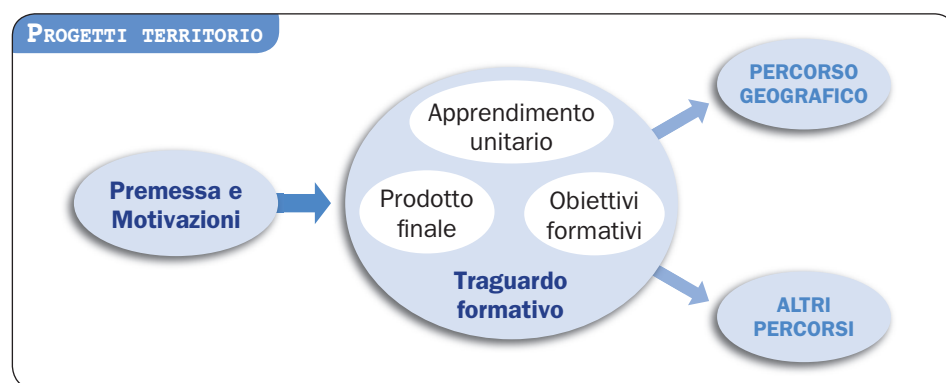
In generale, tutti i percorsi si prefiggono l'obiettivo di valorizzare la funzione formativa dell'attività di ricerca per sviluppare nell'alunno la capacità di leggere e interpretare criticamente il territorio. Più nello specifico, poi:

- per imparare a riconoscere e a utilizzare il sapere geografico racchiuso nei designatori, il percorso di ricerca relativo alla denominazione mira all'acquisizione di adeguate competenze per *elaborare una presentazione geografica generale* di un qualunque territorio sotto il profilo fisico-naturale, storico-culturale e/o economico-politico;
- per imparare a leggere criticamente una rappresentazione cartografica e a elaborare un discorso sul sapere geografico racchiuso in essa, il percorso di ricerca relativo alla problematica cartografica mira all'acquisizione di adeguate competenze per *costruire un discorso geografico sul territorio rappresentato*, a partire dall'analisi della carta, sotto il profilo fisico-naturale, storico-culturale e/o pratico-organizzativo.

- per imparare ad analizzare dal punto di vista geografico una qualsiasi attività produttiva dell'uomo, il percorso di ricerca relativo alla reificazione mira all'acquisizione di adeguate competenze per *riconoscere e valutare nelle sue multiple implicazioni un'attività di trasformazione del territorio*;
- per imparare a riconoscere l'organizzazione del territorio, il percorso di ricerca relativo alla strutturazione mira all'acquisizione di adeguate competenze per *comprendere il funzionamento delle strutture territoriali*.

3. Elaborazione di progetti per il POF

Al livello dell'elaborazione di progetti concernenti il territorio da inserire nel POF, sia della scuola primaria che secondaria di 1° e 2° grado, vengono fornite due schede: la prima con la proposta per una possibile Premessa e Motivazioni del progetto; la seconda con alcune indicazioni per definire più nel dettaglio il progetto e in particolare il percorso specificatamente geografico previsto al suo interno.



PROGETTO POF «Il racconto del territorio»
<p>PREMESSA</p> <p>Fin dalla sua comparsa sulla Terra, l'uomo ha espresso la sua capacità e la sua volontà di stare al mondo attraverso un atto solo apparentemente banale: l'attribuzione di nomi ai luoghi. La costituzione linguistica dello spazio è da sempre e dovunque il primo atto territoriale che consente all'uomo di trasformare ciò che lo circonda in luogo e territorio. Così, nessuna opera umana è concepibile e comprensibile prescindendo dal bagaglio delle conoscenze descrittive, funzionali e simboliche che le società umane condensano e trasmettono attraverso i nomi di luogo. È a partire da questi che il territorio, colto nella sua dimensione denominativa, si costruisce come un «racconto» delle esperienze, delle vicende, delle competenze, delle credenze, dei miti che connotano qualunque gruppo sociale. Allo stesso modo, ogni racconto umano e sociale si proietta inevitabilmente in una dimensione territoriale che emerge prepotente proprio dai luoghi del racconto.</p> <p>MOTIVAZIONI</p> <p>«Il racconto del territorio» mira a sviluppare negli alunni la consapevolezza dell'importanza dei nomi di luogo, per almeno due ragioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • perché i nomi di luogo costituiscono un «archivio» nel quale sono conservati documenti, testimonianze, prove del passaggio dell'uomo sulla terra. Ogni designatore, infatti, conserva la memoria di una storia, di una esperienza, di un valore sociale che può essere riscoperto, studiato, valorizzato, raccontato; • perché non esiste vicenda umana che possa essere raccontata prescindendo dai luoghi in cui essa si svolge. Ogni storia, infatti, ha una dimensione territoriale che si manifesta prima di tutto attraverso i nomi di luogo. Ciò è spesso evidente anche nelle forme artistiche di racconto, e in particolare nella letteratura, dove il territorio molte volte rappresenta non tanto il semplice sfondo sul quale si svolge una storia, ma un vero e proprio «protagonista» della storia. <p>Sulla base di tali motivazioni, il progetto si propone di far pervenire ciascun alunno alla comprensione e alla conoscenza del proprio territorio, sotto due aspetti in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • geografico, attraverso un percorso di ricerca e di analisi della denominazione del proprio territorio; • letterario, attraverso un percorso di raccolta e di analisi delle opere letterarie prodotte nei secoli e riguardanti il proprio territorio. <p>Si definiscono, in questo modo, all'interno del progetto «Il racconto del territorio», due percorsi formativi tra loro autonomi e tuttavia reciprocamente connessi l'uno all'altro. Anzi, proprio la loro integrazione contribuisce più efficacemente a sviluppare nell'alunno la consapevolezza sulla complessità dell'impresa umana nel mondo a partire dalla trama denominativa del territorio.</p>

<div> <div>PROGETTO POF</div> <div>«Il racconto del territorio»</div> </div>	
<p>Apprendimento unitario: Acquisire la consapevolezza sulla complessità dell'impresa umana nel mondo attraverso lo studio delle varie forme di conoscenza e simbolizzazione dei luoghi</p> <p>Traguardo formativo: Comprendere e conoscere il proprio territorio attraverso i nomi di luogo e la produzione letteraria</p>	<p>Obiettivi formativi: – Comprendere l'importanza dei nomi di luogo di un territorio – Conoscere la produzione letteraria di e/o riguardanti un territorio</p> <p>Prodotto finale: Mostra «Il territorio racconta»</p>
PERCORSO 1 – Geografico	
<p>Articolazione in compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuare i designatori del proprio territorio 2. Fornire per ciascun designatore raccolto una descrizione sul significato e sull'origine 3. A partire dalle informazioni raccolte sul significato e l'origine, classificare i designatori in referenziali, simbolici e performativi per evidenziare i caratteri generali del territorio così come emergono dai designatori 4. Tra i designatori raccolti, scegliere quelli più significativi (uno o più tra i referenziali, i simbolici e i performativi) e per ognuno approfondire la ricerca al fine di: <ol style="list-style-type: none"> a) illustrare le caratteristiche fisico-naturali del luogo (referenzialità); b) raccontare la storia e i valori del luogo (simbolismo); c) descrivere le attività che si svolgevano o si svolgono ancora nel territorio (performatività). 	<p>Attività possibili:</p> <p>Escursione, lettura di carte geografiche, ricerca nella produzione letteraria, ecc.</p> <p>Intervista agli anziani, ricerca di documenti e materiali su varie fonti</p> <p>Organizzare il percorso di una «Mostra» e in base ad esso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – realizzare cartelloni con una descrizione sintetica del significato e dell'origine dei designatori, corredata da foto, immagini dei luoghi denominati; – realizzare cartelloni con grafici di analisi quantitativa e qualitativa dei designatori raccolti; – costruire carte geografiche e/o presentazioni PowerPoint, per illustrare il lavoro svolto, ecc. <p>– Escursione, interviste, ricerche documentali e iconografiche, raccolta di citazioni letterarie, ecc.</p> <p>– Elaborazione di testi, da inserire nella Mostra, per raccontare il territorio a partire dai designatori scelti</p>
PERCORSO 2 – Letterario	
<p>Articolazione in compiti:</p>	<p>Attività possibili:</p>

Fig. 4 Progetto POF «Il racconto del territorio» per la scuola primaria, secondaria di 1° e 2° grado.

I **materiali didattici**, infine, rappresentano esempi di come le diverse problematiche generali, sulla base dei percorsi didattici e di ricerca progettati nelle schede per l'insegnante, possano essere tradotte in concreta pratica didattica attraverso attività operative strutturate. Queste, se da una parte si presentano fruibili così come proposte, dall'altra tali attività intendono piuttosto fornire un modello operativo di base, utile per la realizzazione di ulteriori materiali didattici, riferibili anche ad altre tematiche e/o contesti territoriali. Inoltre, le attività presentate come esempi di traduzione delle varie problematiche in strumenti utili per la scuola primaria, in realtà si possono immaginare funzionali anche per la scuola secondaria di 1° grado, e viceversa, con gli opportuni aggiustamenti. Allo stesso modo, le attività di ricerca proposte per la scuola secondaria di 2° grado possono risultare adeguate anche per la scuola di base.

In generale, tutte le attività proposte per ciascuna problematica si prefiggono lo stesso traguardo formativo seppure variamente declinato a seconda della tematica o del contesto territoriale su cui verte l'attività. Così, più nello specifico:

- l'attività *Vi presento la mia regione* (denominazione, scuola primaria) mira a far acquisire la capacità di descrivere un territorio a livello generale a partire dal contenuto informativo racchiuso nel designatore della propria regione;
- l'attività *L'Italia: un nome, tanti territori* (denominazione, scuola secondaria di 1° grado) mira a far acquisire la capacità critica di interpretare il territorio come sistema complesso sul quale, nel corso del tempo, interagiscono logiche sociali e territoriali diverse, e ciò a partire dal contenuto informativo racchiuso nei designatori delle regioni italiane;
- l'attività *Costruire l'Europa: dal mito all'Unione Europea* (denominazione, scuola secondaria di 2° grado) mira a far acquisire la capacità di elaborare una interpretazione dei vari processi di territorializzazione che si sono avvicinati in un stesso contesto, a partire dall'analisi del contenuto informativo racchiuso nel designatore Europa;
- l'attività *Giochiamo a carte* (cartografia, scuola primaria) mira a far acquisire la capacità di analizzare una carta al fine di elaborare un discorso sul territorio rappresentato (ad esempio la Sardegna);
- l'attività *Quante carte per un territorio* (cartografia, scuola secondaria di 1° grado) mira a far acquisire la capacità di analizzare una carta al fine di comprendere come la rappresentazione di un territorio (ad esempio la Francia) muti a seconda delle letture e degli scopi che ci si prefigge;
- l'attività *Mondi di carte: il disegno dell'Africa* (cartografia, scuola secondaria di 2° grado) mira a far acquisire la capacità critica di interpretare una rappresentazione cartografica per capirne funzione, scopo e contestualizzazione storico-sociale;
- l'attività *I prodotti del territorio* (reificazione, scuola primaria) mira a far acquisire la capacità di riconoscere l'insieme di artefatti territoriali funzionali a una attività produttiva (la produzione dell'olio d'oliva);
- l'attività *La produzione di energia elettrica nel mondo* (reificazione, scuola secondaria di 1° grado) mira a far acquisire la capacità di riflettere sulle ragioni politiche e normative che sono alla base delle diverse modalità con cui l'uomo trasforma l'ambiente (in particolare per la produzione di energia elettrica);
- l'attività *Edificare il territorio* (reificazione, scuola secondaria di 2° grado) mira a far acquisire la capacità critica di studiare il territorio come sistema complesso

di attori e regole, facendo ricorso anche alla ricerca sul campo (il proprio contesto di vita);

- l'attività *In visita al Parco* (strutturazione, scuola primaria) mira a far acquisire la capacità di riconoscere le strutture territoriali e capirne il funzionamento attraverso l'esempio del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- l'attività *Pezzi di mondo* (strutturazione, scuola secondaria di 1° grado) mira a far acquisire la capacità critica di riflettere sulle ragioni politiche, economiche e sociali che sono alla base delle diverse modalità attraverso le quali l'uomo organizza il territorio (approfondimento sulla NATO);
- l'attività *Lo Stato: una struttura complessa* (strutturazione, scuola secondaria di 2° grado) mira a far acquisire la capacità critica di studiare il territorio come sistema organizzato in grado di assolvere funzioni e definire compiti di rilevanza sociale (approfondimento sul Ministero dell'Ambiente).

In conclusione, la motivazione più forte di questo volume dedicato al territorio risiede nella convinzione che non solo un'educazione territoriale sia possibile, ma addirittura necessaria. Del resto, in un mondo in cui tutto corre veloce e sembra evolvere verso il caos e l'ingovernabilità, in spazi in cui i rapporti diventano sempre più virtuali e impersonali, c'è ancora qualcosa che nonostante tutto continua a sostenere l'esistenza di ciascuno di noi, l'esistenza di interi gruppi sociali, l'esistenza del mondo intero in maniera tangibile e concreta; qualcosa che batte e scandisce ritmi diversi da quelli dell'ADSL, dei treni ad alta velocità, della globalizzazione. Ritmi che, prima o poi, in un modo o in un altro, ci costringono a fermarci. E a riflettere... È il territorio, con la sua densità, la sua complessità, i suoi tempi, le sue storie lunghe.

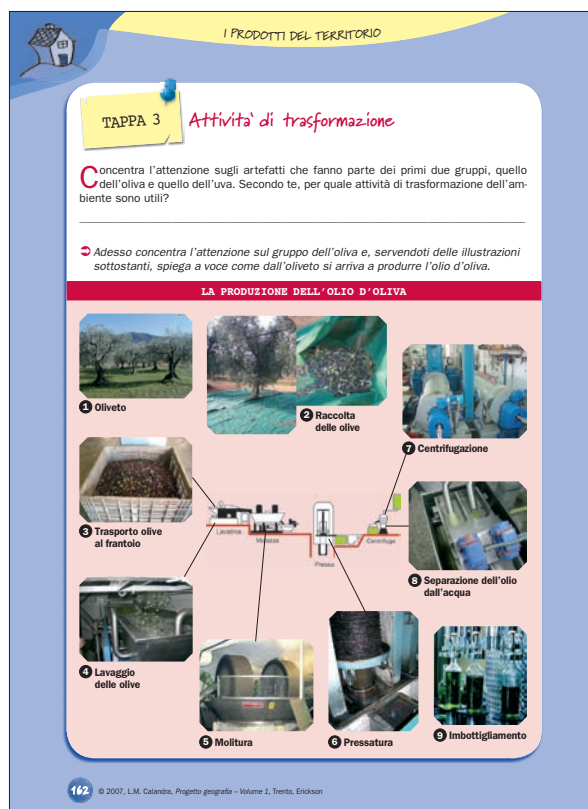
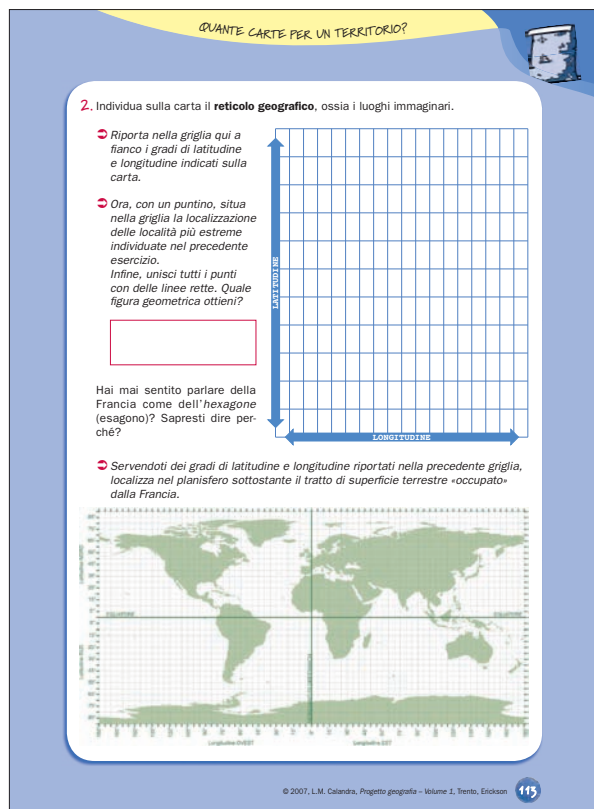


Fig. 5 Immagini di alcune attività.

Il processo di denominazione come espressione del controllo cognitivo-simbolico della realtà

La necessità di controllare la realtà cognitivamente e simbolicamente costituisce un bisogno essenziale per l'uomo. L'attribuzione di nomi (alle cose, alle persone, agli animali, ecc.) è una delle modalità attraverso le quali egli cerca di soddisfare tale esigenza. In effetti, attribuire un nome significa in generale:

1. abbreviare in una sola parola tutta una serie di caratteristiche che servono a descrivere e riconoscere l'oggetto denominato; ●
2. condensare in una sola parola tutta una serie di concetti che servono a riconoscere le funzioni, le proprietà, ecc. dell'oggetto denominato. ●

PER ESEMPIO...

... mi basta dire **Marco** per avere subito in mente che sto parlando di quel ragazzo di 16 anni, con i capelli neri, gli occhi marroni, ecc. seduto in questo momento al secondo banco.

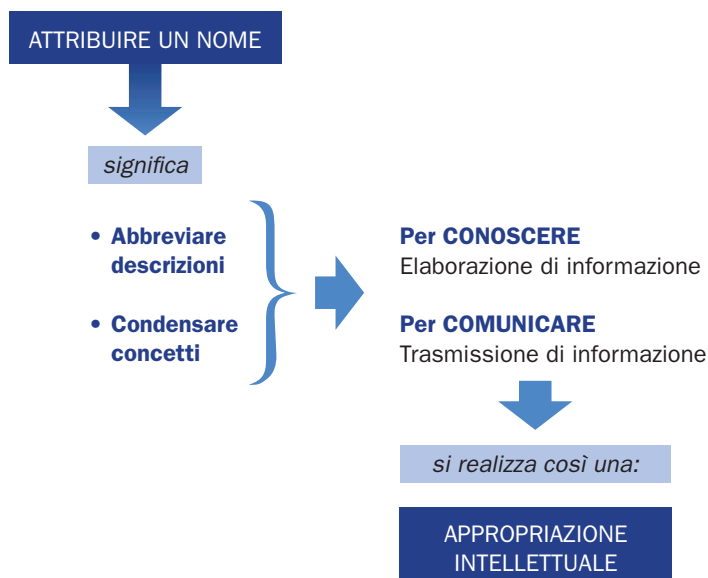
Dare un nome, dunque, risponde all'esigenza dell'uomo di conoscere la realtà che lo circonda per poter comunicare le esperienze, le conquiste, i fallimenti che egli realizza su tale realtà. In tal senso, l'uomo attraverso i nomi giunge a un'*appropriazione intellettuale* della realtà, ossia a un controllo cognitivo che si esplica grazie alla sua capacità intellettuale (schema 1.1).

PER ESEMPIO...

... mi basta dire **lavagna** per avere subito in mente, non solo di quale oggetto si tratta, ma anche per capire che si sta parlando di uno strumento utile in determinati contesti, per scopi specifici, con procedure di utilizzazione particolari, ecc.

Allo stesso modo, anche per la società nel suo insieme la necessità di controllare la realtà cognitivamente e simbolicamente rappresenta uno dei primi bisogni da soddisfare. La strategia messa in atto dall'attore sociale, durante la sua opera di trasformazione dell'ambiente (processo di territorializzazione), per soddisfare tale esigenza è rappresentata dal processo di denominazione (attribuzione di nomi ai luoghi). Il nome di luogo, o designatore, rappresenta il principale strumento attraverso il quale un gruppo sociale conosce il suo ambiente, la natura, il territorio. Infatti, l'attore sociale, osservando e cogliendo le caratteristiche principali dello spazio e della natura che lo circondano, interpreta e identifica i luoghi per lui più significativi attraverso il nome. Così, il fiume, la montagna, la valle, il lago, una volta individuati e denominati rendono possibile:

SCHEMA 1.1



1. l'orientamento, in quanto i nomi di luogo costituiscono punti di riferimento rispetto ai quali l'uomo può situarsi nello spazio e spostarsi: andare avanti, indietro, a destra, a sinistra;
2. la comunicazione all'interno del gruppo sociale delle esperienze che i vari attori realizzano nell'ambiente che li circonda.

Inoltre, mentre conosce attribuendo nomi ai luoghi, l'uomo imprime sulla superficie terrestre — per mezzo di quegli stessi nomi — le tracce del suo passaggio: la sua cultura, la sua storia, le sue competenze pratiche, i suoi valori. ●

PER ESEMPIO...

... nel nome **Montebello** (in Romagna) l'uomo ha impresso il ricordo della sua storia. Il nome Montebello deriva dal latino "Mons belli", cioè "Monte della guerra". In effetti, la rocca di Montebello, a partire dal Medioevo fu spesso teatro di scontri tra potenti e ricche famiglie (i Malatesta e i Montefeltro).

Nel nome **Abbiategrosso** (comune in provincia di Milano), invece, all'impronta di tipo storico, si aggiunge quella relativa a un'importante pratica umana: l'agricoltura. Infatti, la prima parte del nome, "abbiate", rimanda al nome gentilizio romano "Avius". Abbiate, quindi, è il luogo dove viveva la gens Avia. Successivamente, in età medievale, ad Abbiate viene aggiunto l'aggettivo "grasso", che fa riferimento alla buona fertilità del suolo, utile al fine di un qualsiasi sfruttamento agricolo del territorio.

Così, oltre a rappresentare tutti dei punti di riferimento sulla superficie terrestre, i designatori possono anche contenere informazioni di natura diversa a seconda del tipo di impronta che l'uomo avrà impresso su quel determinato luogo.

Ma come avviene l'attribuzione del nome a un luogo? Esiste una procedura universale che le varie società seguono per attribuire i nomi ai luoghi? E quali sono le caratteristiche specifiche dei nomi di luogo? Di seguito cercheremo di rispondere a queste domande.

I designatori

Il processo attraverso il quale l'uomo attribuisce il nome a un tratto della superficie terrestre è la denominazione. L'esito di ogni processo di denominazione sono i designatori.

La prima caratteristica dei designatori è quella di distinguersi in *accidentali e rigidi*.

I designatori accidentali sono quelli che colgono e racchiudono caratteristiche e proprietà comuni a una classe di luoghi: monte, fiume, città, porto. Questi sono tutti designatori accidentali; in pratica, nomi comuni di luogo.

Nel momento in cui «monte» diventa «Monte Rosa», non si riferisce più a una classe di luoghi, ma a un luogo specifico e unico. Così, il designatore accidentale incorporando caratteristiche e concetti di un luogo specifico sulla superficie terrestre, diventa rigido. In pratica, un designatore rigido è il nome proprio di luogo (figura 1.1).

La seconda caratteristica dei designatori è quella di distinguersi in *referenziali, simbolici e performativi*.

Questa distinzione si basa sul tipo di informazione contenuta nel designatore e dunque sulla funzione che esso svolge all'interno del processo di costruzione del territorio da parte dell'attore sociale (schema 1.2).

Le informazioni che un designatore può contenere, come si vedrà meglio nei prossimi paragrafi, sono di tre tipi:

1. informazioni puramente descrittive (designatori referenziali);
2. informazioni prevalentemente storico-culturali (designatori simbolici);

3. informazioni prevalentemente pratico-organizzative (designatori performativi).

Il designatore referenziale

Il designatore referenziale si caratterizza per il contenuto puramente descrittivo dell'informazione in esso racchiusa. Esso, infatti, riassume in una sola parola una o più caratteristiche del luogo, che in genere si riferiscono:

- alla localizzazione
- alla posizione nello spazio
- alla posizione nel tempo
- al colore
- alla forma
- alla dimensione
- all'appartenenza.

Il designatore referenziale, in poche parole, è quello specificatamente ed esclusivamente deputato a fissare punti di riferimento sulla superficie terrestre a partire dalla descrizione di caratteristiche fisico-spaziali. Ciò

FIGURA 1.1

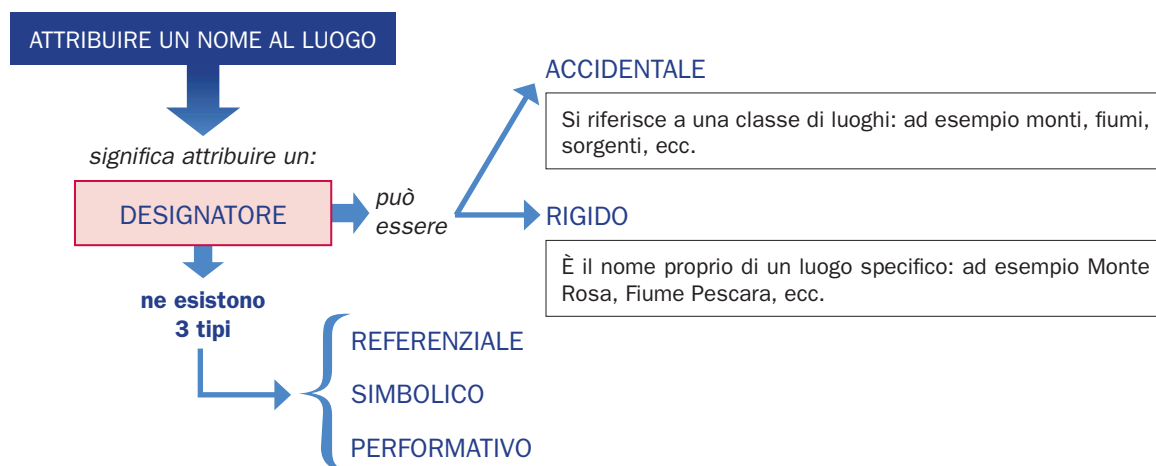
Designatori accidentali



Designatori rigidi



SCHEMA 1.2





■ Individuazione del percorso formativo

TABELLA 5.1

Ipotesi di percorso formativo per la scuola primaria

1) Selezione degli obiettivi di apprendimento		2) Presa in carico della problematica	
Scuola primaria		Cartografia	
Indicazioni nazionali (2004) OSA	Indicazioni per il curriculum (2007)	Apprendimento unitario	Obiettivi formativi
<p>La rappresentazione cartografica: scala grafica e numerica, carta tematica e cartogramma.</p> <p>Calcolare distanze su carte, utilizzando la scala grafica e/o numerica (classi IV-V)</p>	<p>Utilizzare il linguaggio della geograficità per interpretare carte geografiche e per realizzare semplici schizzi cartografici e carte mentali (entro la classe V)</p>	<p>Comprendere il funzionamento e il ruolo della rappresentazione cartografica come espressione del controllo cognitivo e simbolico della realtà</p>	<p>Descrivere la carta geografica (titolo, autore, data, ecc.)</p> <p>Identificare i segni della carta geografica (scala, orientamento, reticolo geografico, parole, simboli, colori, numeri)</p> <p>Analizzare il processo di produzione dei significati attraverso l'identificazione delle interazioni tra segni</p> <p>Ricondurre i significati della carta geografica ai contenuti informativi della denominazione (referenziali, simbolici, performativi)</p> <p>Riconoscere la funzione, lo scopo e il progetto della carta geografica</p> <p>Costruire un discorso sul territorio rappresentato a partire dalla carta geografica</p>



3) Ipotesi di percorso formativo	
Titolo	Traguardo formativo
Facciamo parlare le carte	Comprendere il funzionamento della rappresentazione cartografica attraverso la lettura della carta di una regione italiana (ad esempio la Sardegna)

TABELLA 5.2

Ipotesi di percorso formativo per la scuola secondaria di 1° grado

1) Selezione degli obiettivi di apprendimento		2) Presa in carico della problematica	
Scuola secondaria 1° grado		Cartografia	
Indicazioni nazionali (2004) OSA	Indicazioni per il curriculum (2007)	Apprendimento unitario	Obiettivi formativi
<p>Principali forme di rappresentazione cartografica (carte fisiche, politiche, stradali, tematiche, topografiche e topologiche)</p> <p>Concetti di: distanza, reticolo geografico, coordinate geografiche (classi I-II)</p>	<p>Leggere e interpretare vari tipi di carte geografiche, utilizzando punti cardinali, scala, coordinate geografiche, simbologia (entro la classe III)</p>	<p>Comprendere il funzionamento e il ruolo della rappresentazione cartografica come espressione del controllo cognitivo e simbolico della realtà</p>	<p>Descrivere la carta geografica (titolo, autore, data, ecc.)</p> <p>Identificare i segni della carta geografica (scala, orientamento, reticolo geografico, parole, simboli, colori, numeri)</p> <p>Analizzare il processo di produzione dei significati attraverso l'identificazione delle interazioni tra segni</p> <p>Ricondurre i significati della carta geografica ai contenuti informativi della denominazione (referenziali, simbolici, performativi)</p> <p>Riconoscere la funzione, lo scopo e il progetto della carta geografica</p> <p>Costruire un discorso sul territorio rappresentato a partire dalla carta geografica</p>



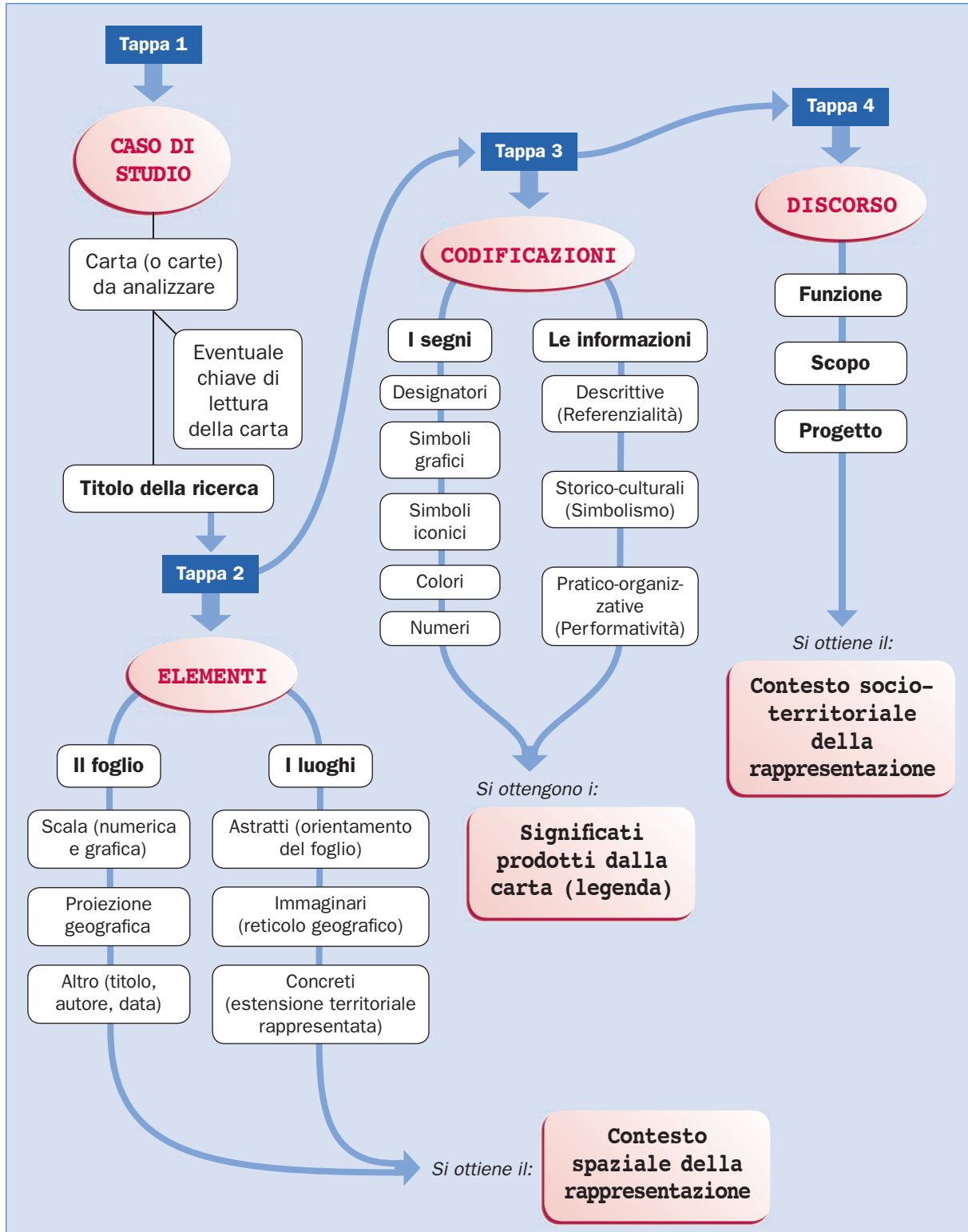
3) Ipotesi di percorso formativo	
Titolo	Traguardo formativo
Gli Stati europei: capire il territorio attraverso le carte	Comprendere il funzionamento della rappresentazione cartografica attraverso la lettura della carta di uno Stato europeo (ad esempio la Francia)



■ **Articolazione in tappe del percorso di ricerca «Costruire un discorso geografico sul territorio rappresentato»**

SCHEMA 5.2

Percorso di ricerca per la scuola secondaria di 2° grado





TAPPA 0

Carta geografica

Osserva con attenzione la carta 1: attraverso lo studio di questa rappresentazione cartografica impareremo a conoscere una regione italiana.

CARTA 1
Sardegna


Fonte: *Il Nuovo Atlante Zanichelli*, 2007, p. 17.



TAPPA 1

Il foglio

Per studiare una regione è importante innanzitutto conoscere le sue dimensioni. Il «foglio» della carta geografica nel quale è rappresentata la regione italiana contiene questa informazione, anche se è un po' «nascosta»: come si fa a trovarla? Servendoci della scala!

In base alla scala è possibile stabilire una precisa corrispondenza tra la realtà e la carta. Infatti, la scala permette di sapere a quanti Km, o a quanti metri, nella realtà corrisponde 1 cm sulla carta. La scala può essere espressa attraverso un'espressione numerica (ad esempio 1:1.000.000, cioè 1 cm sulla carta = 1.000.000 cm nella realtà, e quindi 10 Km) o in forma grafica (ad esempio 10km 10km 20km 30km).

Per individuare e imparare a usare la scala, procedi seguendo le indicazioni sottostanti:

- ➡ Riporta nel riquadro la scala numerica che trovi indicata sulla carta ed effettua l'equivalenza in Km:

SCALA NUMERICA: _____

EQUIVALENZA: 1 cm sulla carta = _____ cm nella realtà,
ossia 1 cm sulla carta = _____ Km nella realtà

- ➡ Disegna nel riquadro la scala grafica così come riportata nella carta:

SCALA GRAFICA:

- ➡ Misura con un righello l'estensione (larghezza e lunghezza) del territorio rappresentato e riporta il risultato in cm nei riquadri sottostanti. Poi calcola a quanti cm nella realtà corrisponde l'estensione (larghezza e lunghezza) del territorio rappresentato ed effettua l'equivalenza in Km:

LARGHEZZA

sulla carta (in cm): _____



LARGHEZZA

nella realtà (in cm): _____



_____ Km

LUNGHEZZA

sulla carta (in cm): _____



LUNGHEZZA

nella realtà (in cm): _____



_____ Km



- ➡ Ora, per esercitarti un po', misura con il righello anche la distanza tra Cagliari e Oristano e calcola a quanti km corrisponde nella realtà:

DISTANZA

Cagliari-Oristano
sulla carta (in cm): _____

**DISTANZA**

Cagliari-Oristano
nella realtà (in cm): _____



_____ Km

- ➡ Ripeti lo stesso esercizio scegliendo tu altre località:

DISTANZA

_____ sulla carta (in cm): _____

**DISTANZA**

_____ nella realtà (in cm): _____



_____ Km

DISTANZA

_____ sulla carta (in cm): _____

**DISTANZA**

_____ nella realtà (in cm): _____



_____ Km

DISTANZA

_____ sulla carta (in cm): _____

**DISTANZA**

_____ nella realtà (in cm): _____



_____ Km

DISTANZA

_____ sulla carta (in cm): _____

**DISTANZA**

_____ nella realtà (in cm): _____



_____ Km

DISTANZA

_____ sulla carta (in cm): _____

**DISTANZA**

_____ nella realtà (in cm): _____



_____ Km

DISTANZA

_____ sulla carta (in cm): _____

**DISTANZA**

_____ nella realtà (in cm): _____



_____ Km

DISTANZA

_____ sulla carta (in cm): _____

**DISTANZA**

_____ nella realtà (in cm): _____



_____ Km



I prodotti del territorio

In riferimento al percorso formativo e didattico ipotizzato per la scuola primaria (tabelle 8.1 e 8.3), qui di seguito viene proposta un'attività didattica (schema 9.1) esemplificativa delle possibilità applicative sul piano operativo della problematica della reificazione. L'attività «I prodotti del territorio», mira a far acquisire la capacità di riconoscere un insieme di artefatti territoriali funzionali, in particolare, all'attività di produzione dell'olio d'oliva. Sulla base del modello di attività proposto, l'insegnante può contestualizzare a vari ambiti territoriali e/o diverse attività di modificazione dell'ambiente lo stesso schema di attività, secondo le esigenze di programmazione, del gruppo classe o di singole situazioni di difficoltà.

SCHEMA 9.1

Articolazione dell'attività





TAPPA 0

Artefatti territoriali

Osserva con attenzione la figura 1 qui sotto:

- sai riconoscere le principali caratteristiche naturali dell'ambiente raffigurato?
- sai riconoscere gli interventi dell'uomo sull'ambiente?

Per rispondere a quest'ultima domanda, aiutati con i numeri e l'elenco riportato qui sotto.

- | | | |
|----------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|
| (1) Piscina | (5) Oliveto | (9) Stalla |
| (2) Strada | (6) Frantoio | (10) Abitazione principale |
| (3) Orto | (7) Abitazione secondaria | (11) Parco giochi |
| (4) Campo da tennis | (8) Vigneto | (12) Cantina |

FIGURA 1





Descrizione e funzione degli artefatti

➡ Secondo te, a cosa serve l'artefatto?

FUNZIONE

A rectangular swimming pool with a white border and a diving board, situated in a grassy field with a forested hill in the background.

A gravel road stretches into the distance, flanked by a field of golden-brown crops on the left and a dense line of green trees and bushes on the right. The sky is clear and blue.

A photograph of a garden area. In the foreground, there is a large, vibrant green leafy plant, possibly a squash or pumpkin. Behind it, a dirt path or bed leads towards a row of small, young plants in the background. The garden is bordered by trees and a fence in the distance.

A photograph of a green artificial turf tennis court. The court is rectangular with white boundary lines marking the singles and doubles areas. A black net with white posts is stretched across the center. The court is surrounded by lush green trees and foliage, suggesting a park or private estate setting. The lighting is bright, indicating daytime.



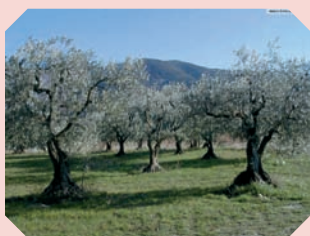
TAPPA 3

Attività di trasformazione

Concentra l'attenzione sugli artefatti che fanno parte dei primi due gruppi, quello dell'oliva e quello dell'uva. Secondo te, per quale attività di trasformazione dell'ambiente sono utili?

➔ Adesso concentra l'attenzione sul gruppo dell'oliva e, servendoti delle illustrazioni sottostanti, spiega a voce come dall'oliveto si arriva a produrre l'olio d'oliva.

LA PRODUZIONE DELL'OLIO D'OLIVA



1 Oliveto



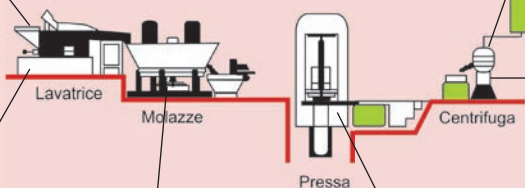
2 Raccolta delle olive



7 Centrifugazione



3 Trasporto olive al frantoio



8 Separazione dell'olio dall'acqua



4 Lavaggio delle olive



5 Molitura



6 Pressatura



9 Imbottigliamento



TAPPA 0

Artefatti territoriali

Leggi attentamente gli otto testi che seguono e associa a ognuno di essi l'immagine giusta. Sotto ogni immagine trascrivi quindi il numero del testo al quale essa si riferisce e il tipo di centrale elettrica raffigurata.



TESTO N. _____

CENTRALE _____

TESTO 1 – In una *centrale eolica* l'energia elettrica viene prodotta sfruttando la forza del **vento** che facendo ruotare le pale di una torre eolica aziona una **turbina** (detta aeromotore eolico o aerogeneratore). Questa, con il suo movimento, trasforma l'energia cinetica del vento in energia meccanica che il **generatore** è capace di trasformare finalmente in energia elettrica sfruttando il fenomeno dell'induzione magnetica.

TESTO 2 – In una *centrale solare fotovoltaica* l'energia elettrica viene prodotta sfruttando i raggi del sole. Essa è costituita da un insieme di pannelli dalla forma circolare, detti celle solari o **celle fotovoltaiche**. Ogni cella contiene un particolare elemento chimico, il silicio che, opportunamente trattato, ha la capacità di generare direttamente energia elettrica quando viene colpito dai raggi solari. In funzione della quantità di energia elettrica che si desidera produrre, varia il numero delle celle fotovoltaiche di cui può comporsi una centrale.

TESTO 3 – In una *centrale solare a specchi* l'energia elettrica viene prodotta sfruttando i raggi del **sole**. Essa è costituita da un campo a specchi capaci di attirare i raggi solari che vengono mandati verso una caldaia. L'acqua presente nella caldaia, così, si riscalda progressivamente fino a evaporare; il vapore aziona una **turbina** a sua volta collegata a un **generatore** che, sfruttando il fenomeno dell'induzione magnetica, è in grado di trasformare l'energia meccanica prodotta dalla turbina in energia elettrica.

TESTO 4 – In una *centrale idroelettrica* l'energia elettrica viene prodotta sfruttando l'**acqua**. Una massa d'acqua, attraverso un sistema di condotte, di portata più o meno grande, viene convogliata e inviata a forte pressione a una **turbina** che trasforma l'energia cinetica, ottenuta dalla caduta dell'acqua, in energia meccanica. Il movimento della turbina alimenta il **generatore** che converte l'energia meccanica in energia elettrica.



TESTO N. _____

CENTRALE _____

TAPPA 0

Struttura territoriale: "il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga"

Osserva con attenzione la Carta 1:

1. cosa viene rappresentato?
2. dove si trova il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga?

CARTA 1



TAPPA 1

Confine del Parco

Osserva con attenzione la carta 2 e descrivi gli elementi naturali compresi «dentro» la linea verde. Perché è stato dato al Parco il nome che porta?

Ora, leggi il testo sottostante e cerca di capire a cosa serve il Parco.

Nell'ambito del territorio del Parco sono assicurate:

- la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

(D.P.R. 5 giugno 1995 – Istituzione dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, articolo 2)

CARTA 2



RISPONDI:

- Perché è stato istituito il Parco?
- Qual è la sua funzione?
- Cosa si può fare «dentro» al Parco? Segna con una crocetta le risposte giuste.

- ☐ Si può disturbare e uccidere la fauna selvatica
- ☐ Non si possono introdurre armi, esplosivi e qualsiasi mezzo di distruzione e cattura
- ☐ Non si può raccogliere e danneggiare la flora spontanea
- ☐ Si possono aprire cave, miniere e discariche
- ☐ Non si può fare campeggio nelle aree predisposte
- ☐ Si possono prelevare materiali di rilevante interesse geologico
- ☐ Si può vivere e lavorare

TAPPA 2

Confini che attraversano il Parco

Osserva con attenzione la carta 3 e rispondi.

Quanti colori sono compresi nel Parco? E dunque, su quali regioni si estende il Parco?

CARTA 3



Osserva con attenzione la carta 4 e poi rispondi alle domande.

CARTA 4



1. Quanti colori sono compresi nel Parco? E dunque, su quali Province si estende il Parco?
2. E su quanti Comuni delle varie Province si estende il Parco? Per rispondere completa la tabella nella pagina successiva.

IN VISITA AL PARCO

Regione	Provincia	Comune	Numero di comuni
Abruzzo		Arsita	14
		Campoli	
		Castelli	
		Civitella del Tronto	
		Cortino	
		Crognaleto	
		Fano Adriano	
		Isola del Gran Sasso d'Italia	
		Montorio al Vomano	
		Pietracamela	
		Rocca Santa Maria	
		Torricella Sicura	
		Tossicia	
		Valle Castellana	
		Brittoli	
		Bussi sul Tirino	
		Carpineto della Nora	
		Castiglione a Casauria	
		Civitella Casanova	
		Corvara	
		Farindola	
		Montebello di Bertona	
		Pescosansonesco	
		Villa Celiera	
		Barete	
		Barisciano	
		Cagnano Amiterno	
		Calascio	
		Campotosto	
		Capestrano	
		Capitignano	
		Carapelle Calvisio	
		Castel del Monte	
		Castelvecchio Calvisio	
		L'Aquila	
		Montereale	
		Ofena	
		Pizzoli	
		Santo Stefano di Sessanio	
		Villa Santa Lucia degli Abruzzi	
	Ascoli Piceno	Acquasanta Terme	
		Arquata del Tronto	
Lazio	Rieti		2
Tot regioni: ____	Tot Province: ____	Tot Comuni: ____	



Lo Stato: una struttura complessa

Sulla base del percorso di ricerca riportato nello schema 11.2, integrato dalle indicazioni specifiche della tabella 11.5, qui di seguito viene proposta un'attività didattica (schema 12.3) esemplificativa delle possibilità applicative sul piano operativo della problematica della strutturazione. L'attività «Lo Stato: una struttura complessa» mira a far acquisire la capacità critica di studiare il territorio come sistema organizzato in grado di assolvere e definire funzioni e finalità di rilevanza sociale, economica, politica, ecc. Più in particolare, si tratta di sviluppare tale capacità in riferimento allo Stato come struttura territoriale complessa. Precisamente, l'attività proposta concentra l'attenzione sullo Stato italiano, per capire, attraverso la ricerca sull'organizzazione di uno o più Ministeri (= funzioni statali) la sua organizzazione e il suo funzionamento territoriale. A tal fine, come risulta dall'attività proposta, sono state prese in considerazione solo alcune delle voci previste dal percorso generale di ricerca, ossia quelle ritenute più pertinenti rispetto all'obiettivo. Naturalmente, l'insegnante può decidere di contestualizzare ad altri ambiti geografici e ad altre strutture lo stesso schema di attività, prendendo eventualmente in considerazione altre voci del modello generale di ricerca, secondo le esigenze di programmazione, del gruppo classe o di singole situazioni di difficoltà.

SCHEMA 12.3

Articolazione dell'attività



TAPPA 0

Lo Stato: una struttura territoriale

CASO DI STUDIO

«Lo Stato»

STRUTTURA TERRITORIALE

«Lo Stato italiano»

TEMATICA DI APPROFONDIMENTO

«Una funzione dello Stato»

TITOLO DELLA RICERCA

«Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare»

Tra le strutture territoriali, una della più complesse è sicuramente lo Stato, che ha come sua funzione costitutiva la politica. In effetti, lo Stato che nasce al fine di organizzare e gestire il processo di formazione e di esecuzione delle decisioni (= politica), per funzionare si dota e si serve di altre strutture: per esempio, le regioni, le province e i comuni ma anche i vari Ministeri sono strutture dello Stato, ecc. Si potrebbe dire, insomma, che uno Stato è una struttura di strutture. Tutto ciò perché le decisioni sulle quali uno Stato, e in particolare il suo Governo, può essere chiamato in causa dai suoi cittadini, riguardano un ventaglio molto ampio di ambiti e questioni: dall'educazione al lavoro, dall'ambiente all'ordine pubblico, ecc. Così, lo Stato, mentre realizza la sua funzione costitutiva, e quindi prende e fa eseguire decisioni, individua altre finalità (istruzione, sanità, sicurezza, ecc.) per assolvere le quali ha bisogno, oltre che di organi centrali, anche di apparati (in particolare, altre strutture) cui affidare quelle singole finalità: un Ministero, per esempio, è una struttura territoriale di cui lo Stato si dota al fine di assolvere a una particolare funzione.

Allora, proviamo a capire come funziona territorialmente uno Stato, concentrando l'attenzione sull'Italia: trattandosi del nostro Paese, può risultare più agevole reperire la documentazione e le informazioni necessarie alla realizzazione delle ricerche.

Ma poiché, come si è appena detto, lo Stato è una delle forme di organizzazione territoriale più complesse, sarebbe meglio procedere nella ricerca focalizzando l'attenzione su una funzione statale per volta. In altre parole, sarebbe meglio prendere in esame un Ministero per volta.

Per esempio, si potrebbe prendere in considerazione il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per capire come lo Stato organizzi il territorio al fine di tutelare l'ambiente.